

POLITICA

Renzi, tempi lunghi «È il mio governo la svolta ci sarà»

- **La fedelissima**
Boschi: «Ci prenderemo qualche giorno»
- **Forse oggi da premier** incaricato l'incontro con Alfano
- **Esecutivo con 12 ministri e poche conferme** per dare il segno del cambiamento

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Prenderemo qualche giorno». Maria Elena Boschi davanti ai giornalisti al congresso regionale del Pd toscano che ha incoronato come nuovo segretario il deputato renziano, già sindaco di Vinci, Dario Parrini, ammette così quello che già si sapeva. La nascita del governo avverrà, ma ci vorrà un po' di pazienza. Non troppa comunque. Già stamani, la convocazione del Quirinale è alle 10,30, Matteo Renzi sarà di fronte a Napolitano per ricevere l'incarico a formare il nuovo esecutivo. Poi si prenderà un paio di giorni per fare le sue ufficiali consultazioni (quelle informali non si sono mai interrotte) e a metà settimana scioglierà la riserva per poi andare in Parlamento per incassare la fiducia. Questa la tabella di marcia concordata, come fa capire Boschi spiegando che i tempi «non particolarmente accelerati» a Renzi «sono stati chiesti». E in questo caso la richiesta non poteva essere non accolta visto che è arrivata da Napolitano, preoccupato che il premier incaricato abbia il tempo necessario per fare tutti gli approfondimenti del caso per formare il nuovo governo. Un gesto di attenzione che dalle parti del segretario-sindaco è stato accolto bene. La prova che il rapporto col Colle «non è buono, ma ottimo». Non fosse altro perché

entrambi coltivano il comune obiettivo di avere al più presto un governo in carica e funzionante. Certo col Quirinale ci sarà massima attenzione ai tre ministeri più pesanti: interno, economia e giustizia. Ma le condizioni per portare a casa il risultato ci sono tutte, dicono i renziani.

Lo stesso fatto che stamani Renzi sarà al Quirinale sarebbe la testimonianza che gli intoppi (che pur esistono) sono tutti superabili. Ieri ad esempio anche l'ad di Luxottica, Adriano Guerra, ha fatto sapere che non potrà fare parte della squadra ministeriale di Renzi dopo i no grazie già arrivati dal patron di Eataly Oscar Farinetti e dallo scrittore Alessandro Baricco. Rifiuti che pesano, ma che non preoccupano. Del resto, fanno notare gli uomini del segretario, salire da Napolitano concretamente significa che il quadro è disegnato se non nei più piccoli particolari almeno nei suoi contorni più generali.

Contorni che prevedono, come dicono i suoi, un governo fortemente targato Renzi. «Questo sarà il mio governo» ripete il diretto interessato. Significa che il segretario del Pd non ha nessuna intenzione di fare un Letta Bis nei nomi e nei numeri. Perché Renzi ha la necessità di marcare la differenza per mandare un segnale agli elettori, soprattutto a quelli del Pd che non hanno gradito il modo con cui è arrivato a Palazzo Chigi. È vero che un calo rispetto alla partecipazione della sfida dell'8 dicembre scorso era stato messo nel conto, ma le percentuali di voto non esaltanti alle primarie per i congressi regionali lo testimoniano. L'ex viceministro Stefano Fassina vi vede un evidente effetto della «brutale scelta» con cui è stato sfiduciato Letta. Il malessere comunque c'è e se ne sta facendo interprete Pippo Civati anche se la sua azione, soprattutto

...

Non preoccupano le minacce dell'Ncd soprattutto dopo lo scontro con Fi

se riuscisse a coinvolgere Sel e un po' di grillini in una specie di ala sinistra della maggioranza, non sarebbe vista male dai renziani. Resta il fatto che Renzi e il Pd devono recuperare e quindi far vedere la svolta fin dalla partenza. Per questo il governo Renzi avrà numeri assai più ristretti di quelli di Letta (21 ministeri). L'obiettivo (non facile da raggiungere) è di arrivare a soli 12 ministri, lavorando su accorpamenti (ad esempio fra istruzione e beni culturali) per poi distribuire le deleghe fra viceministri e sottosegretari. Alcuni ministeri senza portafoglio come immigrazione, pari opportunità e sport, semplificazione, affari regionali etc., potrebbero tornare alla Presidenza del consiglio dei ministri per essere affidati a sottosegretari.

Quanto ai nomi chi sta vicino al segretario è pronto a scommettere che almeno due terzi saranno nuovi. Il che vuol dire che le conferme rispetto al governo Letta saranno 3, forse 4, non di più. E comunque che saranno tutti ministri a tempo pieno. Renzi cioè non vuole nel suo esecutivo personalità che mantengano altre occupazioni. A cominciare dai segretari di partito. «Ci sarà da lavorare 24 ore su 24, 7 giorni su 7». Un impegno un po' proibitivo per chi a capo del proprio partito dovrà occuparsi di curare ad esempio le campagne elettorali per le amministrative e le europee. Ed è questa l'obiezione renziana che al momento frena le ambizioni di Angelino Alfano nel vedersi confermare il ruolo di ministro dell'interno. Ieri sera i due si dovevano vedere. Ma non se n'è fatto nulla. Renzi, per tutta la giornata a Firenze, dove ha incontrato anche Diego Della Valle (hanno parlato del nuovo stadio della Fiorentina), era partito in auto nel tardo pomeriggio. L'incontro probabilmente ci sarà oggi, cioè dopo che Renzi sarà il premier incaricato. Del resto le obiezioni di Alfano non preoccupano Renzi che ritiene di avere con Ncd un accordo a prova di smagliature. Non fosse altro perché gli alfaniani grandi alternative non ne hanno: quel forte scontro di ieri con Berlusconi sa tanto di voglia di tagliare i ponti alla propria destra.



IL COMMENTO SU FACEBOOK

Morandi: «La fretta del sindaco mi sorprende»

«16 febbraio. Mi sorprende molto la modalità con cui Matteo Renzi si prepara a diventare presidente del Consiglio». Inizia così il post che Gianni Morandi dedica sul suo profilo Facebook al segretario dei Democratici, rispetto al quale si dice sorpreso per «tutta questa fretta». «Qualche giorno fa diceva di sostenere Letta e di non volere guidare il Paese senza prima nuove elezioni. Cosa sarà successo? E tutta questa fretta? Si dice che l'Italia è in

emergenza e questo è sicuramente vero... Mia madre - scrive Morandi - mi diceva sempre che la gatta frettolosa fece i gattini ciechi... Voi cosa dite, riuscirà il ragazzo di Firenze a dare una scossa per rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, a fare le riforme come ha promesso? O si farà impantanare anche lui dai giochi della politica? Lui dice che è ambizioso, speriamo che la sua ambizione, visto il ruolo che ricoprirà, porti al bene di tutti gli italiani».

Napolitano convoca il segretario Pd. Oggi l'incarico

Alle 10,30 di questa mattina il segretario del Pd Matteo Renzi è stato convocato al Quirinale stando ad un comunicato ufficiale emanato dal Colle. Il presidente della Repubblica al termine delle consultazioni con le diverse forze politiche, concluse nella serata di sabato, e dopo essersi preso qualche ora di riflessione nel corso delle quali ha valutato le proposte, ma ancor più le preoccupazioni, di quanti si sono succeduti nello studio alla Vetrata, ha deciso di dare l'incarico di formare il nuovo esecutivo a Matteo Renzi.

Il Pd, il partito di maggioranza relativa in Parlamento, si è espresso in tal senso a cominciare dalla direzione del partito ma anche in modo esplicito al termine del colloquio con il presidente della Repubblica. Anche altre forze politiche si sono dette favorevoli al cambiamento al vertice di palazzo Chigi mentre non sono mancati i no o, addirittura, le assenze.

Conferito l'incarico, che di norma viene accettato con riserva, il presidente dovrà aspettare il ritorno di Renzi al Quirinale per la presa d'atto dell'inten-

IL COLLE

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Il Capo dello Stato riceverà questa mattina Renzi e attende che il premier in pectore scioglia tutte le incognite che pesano su questo passaggio

zione di accettare l'incarico o ascoltare le motivazioni di una eventuale rinuncia, che in questo caso appare remota. Tra l'incarico e l'accettazione, questa volta più di altre, trascorreranno alcuni giorni. Si sta rivelando meno semplice del previsto il mettere insieme una maggioranza solida e un programma condiviso da tutte le forze politiche che entreranno a far parte dell'esecutivo. Il giuramento è l'atto successivo. Al momento si possono fare previsioni per la metà della settimana. Poi, entro dieci giorni, il governo si dovrà presentare ai suoi rami del Parlamento per ottenerne la fiducia.

DIFFICOLTÀ E NERVOSISMI

Dato lo svolgersi delle consultazioni e gli evidenti nervosismi dei possibili alleati di governo c'è da immaginare un percorso non facile per il premier in pectore Renzi. Il presidente della Repubblica, nel segnalare anticipatamente al leader del Pd l'esigenza di gestire l'incarico con «serenità» e con tutto il tempo «necessario» ha evidentemente voluto segnalare le difficoltà politiche che dovrà affrontare e gli intoppi pro-

cedurali che dovrà rimuovere prima di sciogliere la riserva e arrivare al vaglio del Parlamento a cui chiedere la fiducia che dovrà essere sicuro di ottenere sia alla Camera che al Senato. Anche perché è difficile immaginare che il Capo dello Stato possa concedere a Renzi quello che non potè dare a Bersani, per la semplice ragione che il neo segretario si è mosso sulla scia di una maggioranza politica che era già stata ridefinita da Enrico Letta dopo l'abbandono del campo da parte di Silvio Berlusconi che è tornato sulla scena per aver sottoscritto l'accordo per arrivare finalmente alla riforma della legge elettorale e a quelle, più a lungo termine, sulla struttura stessa dello Stato. Atto che non prelude a maggioranze variabili.

Solo che le consultazioni hanno fatto emergere che non è così scontato che quella maggioranza, legata ad un programma il cui orizzonte arrivava al termine del prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, si riversi automaticamente sull'obiettivo 2018 indicato da Renzi senza una ridefinizione delle alleanze e delle pro-

spective.

Il Nuovo centro destra di Alfano ha rese esplicite le sue non poche riserve mentre Sel di Vendola non sembra voler surrogare in alcun modo alla bisogna. Ci potrebbero essere sempre qualche disponibilità raccolta dal premier incaricato (da questa mattina) a cominciare da quelle di possibili grillini dissidenti. Ma avendo Napolitano voluto incanalare la partita nell'alveo della democrazia parlamentare, per tenere all'ancora un sistema politico-parlamentare altrimenti alla deriva, Renzi non potrà esimersi dallo sciogliere per tempo le incognite che gravano sull'inedito e delicato passaggio politico di cui si è reso protagonista.

Dal momento dell'incarico e fino allo scioglimento della riserva, Matteo Renzi avrà davanti a sé alcuni giorni di duro lavoro. L'impresa che ha intrapreso si sta mostrando più complessa del previsto. Il tempo necessario a mandare a pieno ritmo il nuovo esecutivo ha, comunque, inevitabilmente rallentato l'iter parlamentare della riforma della legge elettorale sollecitata anche nel corso delle consultazioni.